

Coordinamento Provinciale Imprenditori



STATI GENERALI DELLA MONTAGNA



Proposte del Coordinamento Provinciale Imprenditori

GIUGNO 2019

PREMESSA

In occasione delle elezioni provinciali dell'ottobre 2018, il Coordinamento Provinciale Imprenditori (CPI) ha presentato, ai candidati alla Presidenza della Provincia e al Consiglio provinciale, una serie di proposte per l'agenda del Trentino per i prossimi cinque anni.

A pochi mesi dal suo insediamento, il Governo provinciale ha convocato gli Stati Generali della Montagna, un forum di ascolto e di elaborazione di idee che contribuiranno a definire le priorità del Programma di Sviluppo Provinciale della presente legislatura.

Il CPI intende ribadire le proprie proposte per il rilancio del sistema economico-sociale del Trentino, fissando alcuni obiettivi che le categorie economiche ritengono imprescindibili.

Parlare del rafforzamento dell'Autonomia e della sua proiezione internazionale, della semplificazione amministrativa per imprese e cittadini, della necessità di infrastrutture più moderne e sostenibili, dell'avvicinamento del mondo dell'istruzione e della ricerca al sistema produttivo, non significa portare avanti istanze di parte, ma lavorare per lo sviluppo di tutto il territorio e di tutte le sue componenti.

Lo scenario di riferimento è in rapida mutazione. Sia sul piano economico, che su quello politico. Sia a livello locale, che su una dimensione internazionale.

Se è vero che il Trentino è uno dei territori più avanzati d'Europa e con i più elevati livelli di benessere, è anche vero che altre regioni stanno crescendo più rapidamente di noi.

Dobbiamo acquisire consapevolezza di fronte alle nuove sfide che ci attendono ed essere in grado di elaborare strategie adeguate.

Le considerazioni e le proposte, che il Coordinamento provinciale degli imprenditori presenta in questo documento, intendono essere il contributo in questa fase di definizione delle linee di sviluppo futuro del Trentino.

Quando cresce l'impresa, cresce il lavoro e cresce tutta la comunità.

GOVERNANCE

AUTONOMIA E UNIONE EUROPEA

Autonomia: difendere e rafforzare l'Autonomia come sistema di autogoverno

L'Autonomia speciale di cui godono la Regione e le Province autonome di Trento e di Bolzano va assolutamente mantenuta e rafforzata, considerato che le ragioni che ne hanno giustificato l'istituzione, seppur mutate, risultano ancora attuali e atteso l'elevato livello di **benessere** che ha contribuito a creare.

Secondo il sondaggio commissionato dal Consiglio provinciale nell'ottobre 2016 l'Autonomia è generalmente vista in modo positivo dai cittadini trentini, ma è considerata spesso un dato acquisito. Sull'Autonomia trentina va pertanto rafforzata l'**informazione** nei confronti della cittadinanza e in particolare la **formazione** dei giovani nelle scuole. Va ricordato l'**accordo De Gasperi-Gruber**, che attribuisce un ancoraggio internazionale all'Autonomia, ma ancor più forte evidenza va data al **territorio**, all'**ambiente** ed alla nostra **economia di montagna e di confine**, che costituiscono le affinità strutturali delle due Province.

Vi sono alcuni aspetti della nostra Autonomia speciale che rimangono non definiti, in particolare:

- il ruolo della **Regione**
- l'eventuale acquisizione di **nuove competenze** provinciali, rispetto a quelle statali
- la previsione che eventuali **aumenti dei contributi** al risanamento della finanza pubblica nazionale vengano assolti solo con l'assunzione di nuove competenze

Siamo consapevoli che a livello nazionale sono molti i **pregiudizi** verso la nostra Autonomia speciale. Per questo il modello autonomistico trentino e altoatesino va confermato e meritato con una gestione efficiente delle risorse finanziarie e con una produzione legislativa originale ed efficace.

Qualsiasi ipotesi di **modifica statutaria** va obbligatoriamente preparata, presentata e sostenuta **unitariamente da Trento e Bolzano**. Bisogna evitare quel che è successo con le proposte studiate separatamente dalle due Province in vista della riforma costituzionale, poi bocciata con il referendum del 4 dicembre 2016.

Europa: rafforzare il rapporto con l'Unione europea

La capacità di guardare con sempre maggiore convinzione oltre i confini nazionali, cogliendo ogni opportunità data dall'appartenere all'Unione europea, rappresenta oggi e sempre più rappresenterà domani la condizione per assicurare spazi di crescita all'economia provinciale.

Il **quadro regolatorio comunitario** limita in modo determinante la capacità di Stato e Provincia autonoma di Trento di approvare leggi e regolamenti.

Le **fonti di finanziamento europee** rappresentano canali importanti per sostenere lo sviluppo delle imprese del territorio.

Queste brevissime considerazioni confermano, ove ve ne fosse bisogno, l'importanza di **rafforzare la capacità di dialogo con l'Europa**. Si tratta innanzitutto di dialogo politico, costruendo reti di relazioni permanenti con il Parlamento europeo e connessioni stabili con la Commissione europea. Il sistema Italia, e quindi anche il Trentino, non possono permettersi il lusso di subire decisioni sulle quali da mesi si dibatte a Bruxelles, delle quali si conosce poco o nulla, ma che una volta assunte determinano conseguenze pesanti e difficilmente reversibili per ambiti importanti della nostra economia.

Si tratta anche di dialogo tecnico, per esplorare le opportunità offerte dallo "stare in Europa", migliorando anche in questo caso la capacità di utilizzare le risorse disponibili.

L'Ufficio della Provincia autonoma di Trento con sede a Bruxelles deve essere valorizzato in quest'ottica, ottimizzando la capacità di relazione con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese per divenire reale punto di riferimento operativo per il sistema produttivo locale.

Gli strumenti che già permettono alle imprese della provincia di Trento di accedere ai fondi per l'innovazione di derivazione europea e cofinanziati dalla Provincia (ad esempio il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) dovranno essere auspicabilmente confermati nelle loro dotazioni ed essere utilizzati in modo efficace, come già fatto negli anni scorsi in provincia di Trento.

La combinazione di fondi europei e locali è infatti in grado di creare un virtuoso effetto leva in favore delle realtà imprenditoriali trentine, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese (PMI) che intendano proporre innovazioni di prodotto e di processo o che vogliano approcciarsi con maggiore efficacia sui mercati internazionali.

Sarà inoltre importante sviluppare le possibilità degli operatori economici trentini di accedere ai fondi messi a disposizione dalla **BEI - Banca Europea per gli Investimenti** (prestiti a tasso agevolato diretti, prestiti a tasso agevolato indiretti tramite intermediari finanziari nazionali e fondi di venture capital).

Da non trascurare anche i possibili risvolti positivi legati all'utilizzo di strumenti come il **Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici** (FEIS) finalizzati ad agevolare l'accesso al credito

delle imprese europee attraverso finanziamenti bancari assistiti dalla garanzia delle istituzioni europee, che forse sino ad oggi non hanno ricevuto l'attenzione necessaria nel contesto locale. Tali attività dovranno prevedere il coinvolgimento delle banche del nostro territorio.

Sarà fondamentale che l'ente pubblico e il mondo imprenditoriale trentino seguano lo sviluppo del nuovo programma **Horizon Europe**, che avrà una dotazione di oltre 100 miliardi di euro, con un approccio coordinato, promuovendo ampia informazione sulle opportunità offerte.

Sarà necessario assicurarsi che le misure della nuova **Politica Agricola Comune (PAC)** dell'Unione europea riservino adeguate risorse e un contesto regolatorio favorevole a due dei capisaldi storici dell'agricoltura trentina: i sistemi organizzati e le misure di tutela del territorio e dell'ambiente montano. Anche a tale proposito, uno sforzo congiunto dell'ente pubblico e del mondo imprenditoriale legato al comparto agro-alimentare potrebbe rivelarsi proficuo e positivo per il territorio.

Con riferimento ai sistemi organizzati, si confida in un rafforzamento e in una semplificazione delle misure riservate alle organizzazioni dei produttori (OP), in particolare per quanto concerne i settori dell'ortofrutta e del vino, senza tralasciare le potenzialità che l'organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) potrebbe avere nel settore del latte.

Per quanto riguarda il rapporto fra agricoltura e territorio, sarà cruciale che il secondo pilastro della PAC riceva un'adeguata dotazione finanziaria e premi i produttori che generano ricadute positive per il territorio, l'ambiente e il paesaggio. Potrebbe infine rivelarsi utile sfruttare con maggiore efficacia le nuove regole che permettono anche alle grandi imprese di accedere ai fondi per lo sviluppo rurale sui capitoli relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI

WELFARE

Il sistema di **welfare** trentino è condizionato dai fenomeni del basso tasso di natalità, dell'invecchiamento della popolazione e conseguente aumento della non autosufficienza, della riduzione in termini assoluti della forza lavoro attiva, della contrazione delle risorse economiche pubbliche. Per questo deve affrontare la sfida della sua sostenibilità, alla luce dell'esplosione dei bisogni sociali e della nuova domanda di servizi che emergerà nel prossimo futuro. Le parole chiave sono dunque sussidiarietà, solidarietà, mutualità, auto organizzazione e nuova cittadinanza.

Per investire in sussidiarietà, bisogna dotare il sistema di strumenti normativi, finanziari e di relazione che permettano di sviluppare la capacità dei cittadini e delle formazioni intermedie di rispondere ai bisogni sociali, esercitando, così, funzioni pubbliche. Investire in sussidiarietà vuol dire anche sostenere l'iniziativa del Terzo Settore e del privato sociale, riconoscendo ad essi un'autonomia esplicita in termini di gestione ed innovazione delle prassi di servizio; significa integrare ambiti di azione diversi per razionalizzare ed ottimizzare investimenti e reti già presenti ed operative, che con uno sforzo contenuto possono ampliare significativamente il rispettivo spettro di azione.

Per co-partecipare e co-costruire il sistema, vanno quindi sostenute partnership tra cittadini, comunità, associazioni di categoria, enti pubblici e privati, superando il dualismo pubblico-privato e valorizzando le buone pratiche esistenti. In tale direzione sono state realizzate iniziative (quali Laborfonds, Sanifonds e Fondo territoriale di solidarietà) che hanno visto il coinvolgimento delle parti sociali e delle istituzioni.

SICUREZZA

Un tema che ci riguarda sia come imprenditori sia come cittadini è quello della sicurezza, intesa in senso ampio, come **contrasto alla criminalità**, ma anche nella sua accezione di cura della **vivibilità delle nostre città**.

Da anni, malgrado le statistiche, il clima (e la relativa percezione) di **insicurezza** anche nella nostra provincia è cresciuto in maniera evidente. Le statistiche, come noto, non danno conto del fenomeno soprattutto in tema di criminalità reale, visto che la stessa si compone della sommatoria tra quella accertata (cioè registrata) e quella nascosta (cioè quella non accertata e nemmeno denunciata).

Sicurezza e vivacità imprenditoriale sono due elementi che inevitabilmente si influenzano. Un territorio più vivo e vissuto anche economicamente è un territorio più presidiato e, quindi, più sicuro. Per logica conseguente, maggiore è la percezione di sicurezza e maggiore sarà l'attrattività rappresentata da quel territorio.

Questo obiettivo si persegue non solo con attività di ordine pubblico, ma anche con il **controllo sociale** che vede il coinvolgimento di molti soggetti: pubbliche amministrazioni, organizzazioni di rappresentanza anche imprenditoriale, reti del volontariato, associazionismo e più in generale la società civile, con l'obiettivo di rafforzare la **coesione sociale**.

SVILUPPO ECONOMICO E COESIONE SOCIALE

FISCALITÀ E SPESA PUBBLICA

Fiscalità: ridurre il carico fiscale per una migliore competitività

Un'impresa italiana di medie dimensioni è soggetta ad un **carico fiscale** complessivo pari al 64,8% dei profitti commerciali, eccedente di 25 punti percentuali l'onere per l'omologo imprenditore dell'area Ue/Efta. Anche il **cuneo fiscale** colloca al livello più alto la differenza fra costo del lavoro a carico dell'imprenditore e reddito netto del lavoratore, ben 10 punti sopra l'onere medio nel resto d'Europa.

Gli interventi di carattere fiscale attuati sia a livello centrale che a livello provinciale e volti alla riduzione del carico fiscale o all'introduzione di agevolazioni, come ad esempio l'iper e il super ammortamento e le varie forme di credito di imposta, sono stati una componente rilevante della ripresa. Sarà pertanto importante, anche nei prossimi anni, confermare questa impostazione nelle prossime leggi di bilancio.

In particolare chiediamo:

- il contenimento dell'aliquota dell'**IMIS** per la generalità degli immobili produttivi
- la riduzione dell'aliquota base dell'**IRAP** e la semplificazione dei criteri di applicazione

Il sostegno alle attività produttive passa anche attraverso il contenimento dei costi derivanti dalla **tassazione locale** come la tassa sui rifiuti, la tassa di occupazione del suolo pubblico, l'imposta sulla pubblicità, degli oneri di costruzione. Bisogna inoltre evitare incrementi delle aliquote dell'imposta di soggiorno che – va ribadito – il mondo delle imprese turistiche continua a percepire negativamente.

Ribadiamo che l'efficienza organizzativa ed economica degli enti gestori di servizi pubblici è uno dei presupposti del contenimento delle imposizioni fiscali e parafiscali locali. In generale, chiediamo agli enti locali che eventuali riduzioni di risorse a loro disposizione non siano compensate con l'incremento delle aliquote dei tributi di loro competenza che vadano a gravare sui bilanci delle imprese e sui redditi dei cittadini.

Spesa pubblica: contenere ed efficientare la spesa pubblica

L'intervento più importante è la riduzione della **spesa di parte corrente**, che attualmente incide eccessivamente sul bilancio della Provincia autonoma. Da questo punto di vista bisogna

anche invertire il trend attuale che vede una crescita della spesa corrente, sia pure contenuta, e una riduzione della spesa in conto capitale. Va evidenziato che una parte rilevante della spesa corrente è legata dalla presenza di un apparato burocratico troppo esteso, che favorisce l'iperproduzione di norme e regolamenti, e talora è fattore di spiazzamento delle risorse umane per le imprese, a causa di dinamiche contrattuali e retributive che il mercato del lavoro privato non è in grado di sostenere.

La spesa pubblica va qualificata, razionalizzata e orientata a interventi che siano di sostegno e stimolo alla crescita delle imprese e del tessuto economico e sociale complessivo. Intervenire sulle dinamiche della spesa non deve essere una pura operazione contabile che miri a contenere la spesa corrente per recuperare risorse da destinare alla spesa per investimenti. In questo contesto la **qualificazione** e **razionalizzazione** della spesa deve presupporre una **selettività** nell'assegnazione e nell'utilizzo delle risorse.

All'interno della spesa corrente vanno valorizzate le componenti – quali l'**istruzione**, la **formazione**, la **ricerca**, l'**università** e il **socio-sanitario** – che, di fatto, migliorano la qualità del capitale umano, danno un contributo significativo allo sviluppo economico e sociale e costituiscono fattori di attrattività di un territorio. Analogamente devono essere valutate positivamente le componenti della spesa che favoriscono il mantenimento dei servizi decentrati sul territorio.

Anche per quanto riguarda la **spesa in conto capitale** (per investimenti) vanno valutate le ricadute, in termini di efficienza ed efficacia, sulla crescita economica. In altre parole, è necessario misurare l'incidenza di questa tipologia di spesa sulla creazione di un sistema territoriale più evoluto e competitivo. Dà evidenza di questa correlazione anche il Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) del 2018, che rileva come la spesa per investimenti sia stata un elemento trainante della ripresa del Prodotto interno lordo (PIL) del Trentino.

CREDITO E INCENTIVI PER LE IMPRESE

Credito: per un sistema creditizio a fianco delle imprese

Nell'ultimo decennio si è verificata una stretta creditizia che tuttora mette in difficoltà molte attività imprenditoriali. Inoltre le imprese trentine sono mediamente sottocapitalizzate. Ciò è particolarmente vero per le aziende di dimensione inferiore (micro e piccole aziende), come ha più volte sottolineato la Banca d'Italia sia a livello nazionale che nei rapporti regionali annuali dedicati al Trentino-Alto Adige.

Lo sforzo collettivo dei prossimi anni in tema di credito dovrebbe tendere a:

- facilitare il dialogo tra imprese e banche per l'**erogazione creditizia**
- garantire **adeguate risorse finanziarie** alle imprese
- stimolare il **rafforzamento patrimoniale** delle aziende
- favorire la **diversificazione** delle fonti di finanziamento rispetto al canale bancario

A questo scopo, l'ente pubblico e le associazioni di categoria possono svolgere un ruolo importante di sensibilizzazione della classe imprenditoriale trentina attraverso attività di informazione, formazione e affiancamento. Il primo passo, infatti, deve essere una **maturazione culturale** delle imprese sui temi della finanza d'impresa e in particolare del rafforzamento patrimoniale.

Per un coordinamento degli interventi pubblici in materia, chiediamo che le associazioni di categoria siano rappresentate al **Tavolo per il credito provinciale**.

È necessario rendere disponibili **canali di finanziamento** per le imprese che siano aggiuntivi a quello bancario. Attualmente le aziende trentine si rivolgono quasi esclusivamente alle banche, con qualche eccezione che riguarda però solo le imprese di grandi dimensioni. Nella situazione attuale i Confidi, grazie anche ai finanziamenti provinciali, possono continuare ad essere un valido strumento per finanziare le imprese e fornire consulenza.

La creazione di **tavoli di confronto** stabili tra Confidi e le Associazioni di categoria consentirebbe di individuare e mettere in campo velocemente strumenti sia di garanzia, che di intervento diretto, legati ad esigenze cogenti delle aziende o a opportunità finanziarie congiunturali specifiche.

La Banca d'Italia, nel suo più recente rapporto sull'economia regionale (giugno 2018), ha rilevato che in provincia di Trento il sistema del credito ha ridotto i finanziamenti alle piccole aziende. Ciò è conseguenza anche della riorganizzazione in atto del sistema locale delle banche di credito cooperativo (Bcc) e dell'assenza di banche regionali, che invece sono presenti nel vicino Alto Adige.

Auspichiamo pertanto che l'evoluzione in atto nel sistema delle Bcc, con la costituzione del gruppo unico che fa capo a **Cassa Centrale Banca** e il suo importante radicamento in Trentino, possa riattivare il circuito locale del credito alle aziende. Siamo anche consapevoli che è necessario aiutare le aziende ad accedere ai **canali alternativi a quello bancario**, come venture capital, private equity e private debt (ad esempio i *minibond*).

Auspichiamo inoltre che **Mediocredito Trentino-Alto Adige** possa diventare davvero una banca regionale "corporate", che aiuti le aziende trentine nei loro processi di crescita con sostegno finanziario e consulenza qualificata. Anche nell'ottica di un'eventuale cessione delle quote di proprietà di enti pubblici, più volte ventilata, è necessario che la banca resti di carattere regionale e continui a concentrare i propri impieghi sul territorio del Trentino-Alto Adige.

Ricordiamo che recentemente Provincia, istituti di credito e associazioni di categoria hanno definito il documento **"Misure per il sostegno alla finanza d'impresa e all'accesso al credito"** che prevede una serie di interventi sui temi sopra citati.

Incentivi per le imprese: garantire il sostegno pubblico agli investimenti delle imprese

Lo strumento degli incentivi, sia pure declinato con sempre maggiore selettività, rimane uno strumento di politica economica imprescindibile per l'ammmodernamento, la qualificazione e lo sviluppo delle imprese e dell'economia.

Per quanto riguarda gli interventi di sostegno all'economia, le **risorse** sono interessate da una progressiva riduzione e derivano sempre più da fondi comunitari, destinate a finanziare gli investimenti innovativi per le piccole e medie imprese, start up, sostenibilità ambientale ed energetica e acquisto di servizi innovativi.

Attraverso i **bandi FESR**, volti ad accrescere la competitività delle PMI di supporto alla nuova imprenditorialità, la Provincia intende proseguire nella politica di incentivazione delle nuove imprese con caratteristiche di "innovatività" di prodotto/servizio, di processo, organizzativa o di marketing. Si tratta però di requisiti di non facile applicazione per molte piccole realtà imprenditoriali e nella fase iniziale di "start up".

Se è condivisibile la ricerca di ulteriori risorse a sostegno dell'imprenditoria locale, facendo ricorso ai bandi FESR, risorse da affiancare a quelle "ordinarie" della Legge provinciale 6/99, vi è però la fondata preoccupazione che questo "doppio regime" abbia una durata limitata nel tempo e che, vista la scarsità delle risorse provinciali, in futuro saranno i soli fondi comunitari a finanziare gli interventi di sostegno alle imprese. Questa scelta penalizzerebbe, in modo significativo, le piccole imprese in vari settori.

Chiediamo pertanto il mantenimento, anche per il futuro, del **doppio "canale"** dei fondi della Lp 6/99 e delle risorse di derivazione europea (focalizzati sulle quattro Smart Specialisation del Trentino) al fine di consentire l'accesso ai finanziamenti alle diverse tipologie di aziende e start up che caratterizzano il nostro tessuto imprenditoriale.

LAVORO E FORMAZIONE

La forte accelerazione che stiamo registrando, anche nel sistema produttivo trentino, nel processo di digitalizzazione delle imprese definito "Impresa 4.0" sta accentuando il gap tra le **competenze** che le aziende cercano nel mercato del lavoro e le competenze in possesso dei lavoratori e dei neo diplomati/laureati. Servono nuove competenze e serve il loro continuo aggiornamento. Ciò rappresenta anche una straordinaria occasione di crescita e di rilancio dei percorsi lavorativi dei singoli, se adeguatamente accompagnati.

In tema di **collocamento dei lavoratori**, le aziende segnalano una forte difficoltà nel reperimento delle risorse umane, da quelle maggiormente qualificate a quelle con profili di base. Secondo le rilevazioni Excelsior (Unioncamere) le imprese trentine stanno incrementando il fabbisogno di personale, ma in molti casi non trovano persone disponibili, nonostante il tasso

di disoccupazione sia al 5,6% e quello giovanile al 24%. Consideriamo ancora insufficienti gli investimenti provinciali nelle **politiche attive del lavoro** e nei **servizi per l'impiego**.

Alla luce di queste considerazioni, sollecitiamo un **raccordo più stretto tra politiche del lavoro e politiche per la formazione**, confermando e rafforzando le nuove modalità di **collaborazione tra il mondo della scuola e quello delle imprese** (Garanzia giovani, apprendistato, tirocini, sistema duale, politiche di formazione professionale, ecc.).

Inoltre è necessario investire su un sistema di **certificazione delle competenze** che consenta una riconoscibilità e spendibilità sul mercato di *skills* acquisite attraverso la **formazione permanente**, da incentivare con risorse pubbliche sia per i dipendenti che per i titolari d'impresa.

Serve una forte regia di Agenzia del Lavoro nell'**analisi dei fabbisogni occupazionali**, per orientare al meglio le politiche pubbliche in materia di formazione e lavoro. Vanno inoltre potenziati gli strumenti che consentono di **incrociare domanda e offerta di lavoro**, per collocare in maniera rapida ed efficiente i nuovi lavoratori e, attraverso percorsi mirati di riqualificazione, per consentire un adeguato reinserimento dei disoccupati.

Allo stesso modo chiediamo una **regia unica** – che non può che essere incardinata nella stessa Agenzia – per le politiche a supporto di **occupazione giovanile, donne e over 50** e per il coordinamento delle misure per i **lavori socialmente utili** (Progettone, Intervento 19, BIM). Su questi ultimi chiediamo una maggiore condizionalità nei confronti dei beneficiari, per evitare che si trasformino in misure assistenzialistiche.

Nel complesso delle misure e delle risorse economiche messe in campo, è necessario introdurre sistemi di **analisi e valutazione** della loro efficacia.

Un maggiore coordinamento è necessario anche a livello di **strutture provinciali**, per quanto riguarda le politiche che impattano sul lavoro e sulla formazione: sviluppo economico, lavoro, welfare, istruzione e ricerca.

Nel complesso, riteniamo sia giunto il momento per una forte **riorganizzazione di Agenzia del Lavoro**, che ne riveda funzionamento, compiti, strumenti e obiettivi. Il mondo del lavoro è cambiato rispetto agli anni in cui era stata pensata l'attuale Agenzia, così come sono cambiate le aziende e le economie in cui oggi lavoriamo. Se vogliamo dare risposte concrete ed efficaci alle nuove esigenze di imprese e lavoratori, non si può prescindere dall'innovare le modalità con cui si è operato finora.



SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Semplificare la vita alle imprese

La semplicità e la chiarezza delle norme e procedure sono considerate unanimemente un fattore determinante per la competitività e lo sviluppo.

13

Il confronto con gli indicatori di altri Paesi europei risulta in tal senso impietoso. Questa situazione si riflette inevitabilmente sul livello di competitività delle nostre aziende nei mercati internazionali e si traduce in minore attrattività del nostro Paese per gli operatori provenienti dall'estero.

Da una ricerca su scala nazionale risulta che gli **adempimenti** burocratico/amministrativi rappresentano per la maggior parte delle aziende, e nello specifico per le piccole e medie imprese (PMI), ingenti costi in termini sia monetari che di tempo. In generale, la burocrazia rappresenta un ostacolo all'attività economica: non solo assorbe risorse che le aziende esistenti potrebbero impiegare nello sviluppo della loro attività, ma inibisce addirittura l'avvio di nuove attività economiche. In Italia il totale degli oneri da adempimenti amministrativi derivanti dalla legislazione interna (ovvero nazionale o regionale) è stato stimato essere pari a circa 100 miliardi di euro l'anno, ovvero il 4,6% del PIL (fonte: Senato della Repubblica italiana).

La semplificazione, la sburocratizzazione, lo snellimento normativo devono divenire un **"atteggiamento"** che va assunto come impegno quotidiano e costante da chi governa, da chi legifera e soprattutto da chi quotidianamente applica le norme. Negli ultimi anni, nonostante una serie di azioni messe in pratica dalle pubbliche amministrazioni per ridurre il numero degli adempimenti, le imprese non hanno percepito un sostanziale miglioramento, ma continuano ad avvertire come la burocrazia non dia tregua all'attività d'impresa.

La crescente **digitalizzazione** dell'economia, anche nel rapporto con la pubblica amministrazione, dovrebbe essere accompagnata da una semplificazione delle procedure. Il digitale deve servire per snellire l'azione amministrativa, non per introdurre nuove incombenze.

Serve una macchina amministrativa attiva ed efficiente che eviti di chiedere a cittadini e imprese dati di cui è già in possesso o che potrebbe ottenere dalle altre pubbliche amministrazioni o enti.

Riteniamo pertanto indispensabile che il **futuro Governo provinciale** assuma una chiara presa di coscienza della situazione e metta in atto iniziative volte ad incidere sulla situazione attuale.

Appalti: usare gli spazi di autonomia per valorizzare le imprese del territorio

La Provincia autonoma di Trento ha destinato nel tempo un consistente volume di risorse agli investimenti e questo rappresenta per il tessuto imprenditoriale un elemento importante. Rilevante risulta inoltre il volume di spesa destinato alla produzione ed erogazione di servizi avvalendosi delle imprese del nostro territorio.

Per questa ragione il tema degli appalti costituisce elemento di strategica importanza per le categorie economiche. La potestà legislativa della quale il nostro territorio dispone diviene quindi cardine centrale per lo sviluppo di **ulteriori iniziative** che vadano in questa direzione. Gli spazi di autonomia concessi al Trentino si sono recentemente ampliati grazie all'approvazione della norma di attuazione di cui al D. Lgs. 7 settembre 2017, n. 162 in materia di contratti pubblici. In particolare il comma 2 prevede: *"2. Con la legge di cui al comma 1, e nel rispetto degli stessi limiti ivi previsti, possono essere previsti interventi atti ad agevolare la partecipazione agli appalti pubblici delle piccole e medie imprese (PMI), in quanto importanti fonti di competenze imprenditoriali, d'innovazione e di occupazione"*.

Per questa ragione chiediamo:

1. **concertazione:** è necessario restituire al Tavolo Appalti la funzione di luogo vero di condivisione delle scelte strategiche; nel tempo questa funzione si è progressivamente svuotata ed il tavolo – quando convocato – è stato percepito più come strumento di "ratifica" di scelte già assunte piuttosto che vero luogo di discussione e costruzione condivisa tra le parti;
2. **programmazione:** di rilevante importanza è dare modo agli operatori economici di avere contezza con un certo anticipo delle esigenze delle varie P.A., onde poter organizzare la gestione dell'attività: per questo pianificare (a lungo termine) e programmare (a breve termine) deve divenire il modus operandi normale di ciascuna amministrazione;
3. valorizzazione degli elementi di **valutazione dell'offerta** che privilegino realmente la qualità e, tra questi, anche la territorialità, intesa quale prossimità al luogo di erogazione del servizio o della realizzazione del lavoro (con tutti i vantaggi per la stazione appaltante a ciò connessi);
4. superamento del vincolo della **rotazione degli incarichi:** ferma la necessità di attivare adeguate procedure di confronto, si deve evitare l'esclusione a priori della possibilità di invitare il contraente uscente a formulare una propria offerta. Tale principio, ove assolutizzato, rischia di indurre effetti negativi sia per la pubblica amministrazione che per il tessuto imprenditoriale locale.

Inoltre, per quanto riguarda il **mercato elettronico**, nel giudicare positivamente la scelta di realizzare la piattaforma territoriale MEPAT – in parallelo a quella nazionale – ribadiamo la necessità di migliorarne decisamente la semplicità di utilizzo e di indirizzare le amministrazioni e gli enti/società locali ad un utilizzo esclusivo per evitare – come già successo – che venga preferita la piattaforma nazionale.

INFRASTRUTTURE

Serve una visione d'insieme per un territorio vivibile e sostenibile

Il principio sottostante alla rete infrastrutturale di un territorio, come il Trentino, deve essere quello della **sostenibilità ambientale ed economica**. È altresì evidente che un territorio, con i suoi abitanti e visitatori, deve poter contare su una rete che lo renda facilmente fruibile internamente e deve essere connesso con le principali arterie esterne, in una logica di **mobilità integrata** tra modalità di trasporto diverse (strada, rotaia, aereo).

15

Le categorie economiche ritengono che attualmente al Trentino manchino una **visione d'insieme** e una prospettiva sulla mobilità interna e verso le regioni limitrofe. È necessario superare la logica degli interventi spot (quali le limitazioni al traffico sui passi dolomitici), elaborando piuttosto una strategia organica che chiarisca quale modello si intende perseguire, attuando di conseguenza gli interventi necessari di razionalizzazione della rete infrastrutturale esistente e realizzando le opere mancanti utili al completamento del disegno.

Il Trentino ha urgente bisogno che siano realizzate rapidamente le **opere viarie interne** già decise dalla Provincia. È urgente per il sistema produttivo, ma anche per i turisti e per i cittadini che vivono sul territorio e che hanno il diritto di farlo in maniera sostenibile. Una rete stradale potenziata comprime i tempi di spostamento (a vantaggio delle competitività delle imprese ma anche del proprio tempo libero) e riduce l'inquinamento. È necessario potenziare l'attività di manutenzione delle strade e delle opere collegate (ponti, ecc.) che, soprattutto nelle **valli periferiche**, talvolta si trovano in situazioni di degrado o di mancato ripristino in seguito a danneggiamenti, per i mancati investimenti delle amministrazioni provinciali o locali.

È auspicabile una maggiore integrazione tra le due principali città del Trentino, **Trento e Rovereto**, per consentire una pianificazione più razionale degli investimenti. È indispensabile un collegamento veloce, su rotaia, per favorire un maggiore pendolarismo di studenti e lavoratori, anche al fine di evitare duplicazioni onerose di sedi scolastiche e universitarie nei due centri.

Auspichiamo che possa riprendere al più presto anche il progetto del **NOT** il quale, se mai partirà, rischia di nascere già vecchio di almeno dieci anni.

Da troppi anni si parla di elettrificazione della **ferrovia della Valsugana**, sulla quale il CIPE ha deliberato un finanziamento e che quindi ora deve passare alla fase realizzativa. In tema di infrastrutture ferroviarie, si ravvisa anche la necessità di un intervento di ristrutturazione della **stazione ferroviaria di Trento** e della messa in sicurezza dalla micro-criminalità di Piazza Dante, che oggi non costituisce certo un buon biglietto da visita per chi arriva in treno nel capoluogo.

Appreziamo la riapertura del dibattito sulla **Valdastico** attraverso un **progetto che minimizzi il consumo del suolo** e chiediamo l'assunzione di una decisione in tempi rapidi.

Da anni, anzi decenni, chiediamo la realizzazione del tratto trentino per l'apertura di una nuova via di comunicazione con il Veneto che – ne siamo certi – non potrà che portare benefici per i nostri cittadini e le nostre imprese. Può portare soprattutto un alleggerimento del traffico sulla **statale della Valsugana**, sulla quale è urgente intervenire perché il traffico è ormai insostenibile e il rischio di incidenti è sempre più elevato.

Da anni si parla anche di terza corsia dell'**Autostrada del Brennero**, che va realizzata al più presto visto il crescente congestionamento dell'autostrada. Su quest'ultima si innesta una partita delicatissima per il Trentino: quella della concessione per l'A22. Confidiamo nel nuovo Governo nazionale, perché è davvero strategica per poter gestire i flussi in un'ottica di efficienza e sostenibilità oltre che per continuare ad assicurare ogni anno importanti investimenti sulla sua costante manutenzione.

Per attrarre in Trentino sempre più turisti dall'estero, provenienti anche da paesi lontani, è necessario potenziare l'offerta di **trasporto strutturato dagli aeroporti alle località turistiche**. Bisogna quindi allestire collegamenti con gli aeroporti più vicini tramite un sistema integrato di treni e bus-navette che rendano accessibile il nostro territorio anche ai visitatori provenienti dalle mete più remote.

Chiediamo che sia attivato rapidamente un tavolo di confronto permanente, aperto alle categorie economiche, sulle opere collegate al **tunnel del Brennero** che impattano sul territorio trentino e in particolare sulle città di Trento e Rovereto.

Tra le opere infrastrutturali fondamentali per la competitività delle imprese trentine c'è anche la **fibra ottica**. La dorsale è stata completata, ma le aziende lamentano difficoltà nel completamento dell'ultimo miglio o in ogni caso l'elevato costo dell'infrastruttura per collegare la sede aziendale. Alle imprese serve maggiore velocità di download e soprattutto upload, per poter utilizzare appieno tecnologie che sono alla base del processo di trasformazione digitale in atto conosciuto come "Impresa 4.0". La banda ultralarga è un fattore di competitività imprescindibile anche per la filiera del turismo, la cui clientela considera la disponibilità di una connessione wireless ad elevata velocità negli esercizi ricettivi quale elemento irrinunciabile nella propria vacanza.

INNOVAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

La Provincia autonoma di Trento investe quasi il 2% del PIL provinciale in Ricerca e Sviluppo. Una quota pari alla media dell'Unione europea, di gran lunga superiore a quella italiana che si ferma all'1,3%. Riteniamo che sia necessario proseguire in questa direzione, dal momento che è evidente il nesso tra **ricerca e innovazione aziendale** e che è solo con quest'ultima che si può incrementare la competitività delle imprese.

Rileviamo però che, a livello locale, la **ricaduta** di tale impegno di risorse pubbliche sull'incremento di innovatività del sistema locale (privato e pubblico) appare modesta, se si guardano le statistiche relative al numero dei brevetti o alla percentuale di start up che si trasformano in aziende capaci di stare sul mercato.

Di conseguenza è necessario diffondere una migliore **conoscenza delle competenze** dell'Università e dei centri di ricerca locali presso le aziende trentine – di tutte le dimensioni – per consentire un maggiore **trasferimento di know-how** dalla ricerca all'impresa. Vanno pertanto potenziati gli strumenti dei soggetti preposti a svolgere tale ruolo di raccordo.

Decisivo deve infine considerarsi l'apporto di istituti ed enti di ricerca come la Fondazione Mach, la Fondazione Bruno Kessler, il CIBIO, che stanno progressivamente aumentando la propria capacità operativa e caratura scientifica, ottenendo riconoscimenti di livello internazionale.

SOCIETÀ PUBBLICHE

A sostegno delle imprese, ma non in concorrenza

Come Associazioni di categoria riteniamo necessaria un'azione di **razionalizzazione** delle società controllate dalla Provincia. Una **riorganizzazione** delle società provinciali dovrebbe essere focalizzata sull'aggregazione delle stesse per poli specialistici e tematici, sulla dismissione di rami di attività in aree già aperte al mercato e sull'eliminazione di partecipazioni in aree non strategiche.

Chiediamo di individuare ed eliminare tutte le **sovrapposizioni** di servizi erogati dalle società di sistema pubbliche e da **Trentino Sviluppo** in particolare. Molti servizi – quali ad esempio quelli relativi alla formazione ed all'internazionalizzazione – non dovrebbero risultare in sovrapposizione e in concorrenza con quelli già offerti dal mercato privato ed in particolare da società o strutture facenti capo alle categorie economiche.

Da tempo le Associazioni di categoria, sui diversi versanti di attività, chiedono che si possano attivare nuove, o meglio diverse, modalità di **collaborazione** con le società del sistema pubblico attraverso un pieno **coinvolgimento** e sistematici rapporti di **confronto**.

Coinvolgimento delle rappresentanze economiche

Le Associazioni di categoria (e non solo le singole imprese) dovrebbero diventare gli interlocutori diretti e permanenti delle iniziative che vengono proposte. È fondamentale, ad esempio, che all'interno di **Trentino Sviluppo** si possa trovare un interlocutore d'eccellenza e non un semplice sportello informativo generalista. Si ritiene infatti che la funzione di

interfaccia sui bisogni e le prospettive delle imprese debba invece diventare sempre più patrimonio delle organizzazioni imprenditoriali e delle loro società di servizio.

Con tale premessa si propone di costituire all'interno di TS un **comitato di indirizzo specifico per le piccole imprese**, in grado di orientare e calare sulle piccole realtà alcune scelte strategiche fin dalla loro elaborazione. Il lavoro di tale comitato potrebbe altresì dar corpo ad un polo di eccellenza delle PMI, promuovendo attraverso le Associazioni (anche per tramite dei loro CAT-Centri di Assistenza Tecnica, che dalla loro costituzione hanno svolto un importante ruolo di affiancamento delle imprese per favorirne l'evoluzione culturale, il rafforzamento manageriale, l'ammodernamento attraverso la fornitura di servizi qualificati) la cultura, la conoscenza e le competenze sull'innovazione in ogni sua declinazione (organizzativa, produttiva o di mercato) e coordinando le diverse e crescenti proposte di servizio sul tema specifico, tutt'oggi promosse in modo disorganico e poco orientato alle necessità della piccola impresa. Il comitato di indirizzo avrebbe anche il compito di favorire il partenariato con i poli di specializzazione (Meccatronica e Manifattura in primis) o con i centri di ricerca locali, garantendo che siano questi ultimi a rispondere alle esigenze di base delle micro e piccole imprese e non viceversa.

Aree produttive

Nei decenni scorsi è stato importante il ruolo di infrastrutturazione e di supporto al contesto territoriale svolto da Trentino Sviluppo nell'acquisizione e approntamento di aree produttive. Oggi, vista la rilevanza di aree e capannoni dismessi, riteniamo questa funzione in buona parte esaurita. Sarebbe invece utile un reale e aggiornato quadro delle **disponibilità immobiliari** di TS o di Patrimonio del Trentino, anche in una logica di razionalizzazione dell'occupazione di suolo nel nostro territorio e di un migliore utilizzo degli spazi e degli immobili esistenti.

Esternalizzazione dei servizi

Alcune società pubbliche – vedi **Trentino Trasporti** o **Informatica Trentina** – svolgono attività in house che ben potrebbero essere affidate al mercato privato con il pieno coinvolgimento del tessuto economico imprenditoriale. Nel rispetto del **principio di sussidiarietà**, affidare all'esterno alcune attività – si pensi ai servizi alla persona, al trasporto passeggeri cadenzato nelle vallate oppure alle numerose attività di programmazione nel settore informatico – potrebbe rappresentare un'occasione di sviluppo e crescita del mercato locale, oltre che un risparmio di costi per l'amministrazione pubblica.



Trentino Marketing

Trentino Marketing è il soggetto principale nell'organizzazione della promozione turistica per la sua funzione strategica di definizione degli obiettivi del turismo trentino, di coordinamento degli altri attori, di gestione delle risorse economiche a disposizione.

Riteniamo che la visione e la gestione del turismo, come sistema, richieda il coinvolgimento delle Associazioni di categoria in un costituendo Consiglio di Amministrazione, in modo da favorire una partecipazione più incisiva di tutti gli attori e promuovere azioni coerenti in tutta la filiera turistica.

Trentino Digitale

Il ruolo di Informatica Trentina negli ultimi anni si è modificato profondamente, per effetto delle modifiche normative nazionali intervenute e delle strategie pubbliche che sono mutate nel tempo. Ad oggi la società non ha più il ruolo che aveva, fino a pochi anni fa, nella gestione delle risorse pubbliche da affidare alle imprese per i servizi ICT.

Auspichiamo che la fusione tra Informatica Trentina e Trentino Network nel nuovo soggetto Trentino Digitale, affidi un nuovo ruolo al sistema pubblico dell'ICT che sia concretamente di supporto al sistema produttivo locale. È necessario completare l'infrastrutturazione in fibra ottica e adottare procedure e strumenti digitali, da parte della pubblica amministrazione, che semplifichino la vita a cittadini e imprese. Trentino Digitale potrà dare un valido contributo all'ente pubblico, senza andare a sovrapporsi all'iniziativa privata laddove le imprese possono svolgere tale servizio.

PAESAGGIO, AMBIENTE E TERRITORIO

TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

La qualità ambientale e paesaggistica di un territorio è un elemento di forza del tessuto economico e sociale e si traduce in un rilevante fattore di attrattività per le persone e le imprese.

L'attenzione crescente per la sostenibilità e per il tema della compatibilità ambientale è trasversale a tutti i settori economici. È strettamente connessa alle produzioni di qualità, biologiche e a filiera controllata in agricoltura, ma anche all'obiettivo del risparmio energetico in edilizia, all'attenzione per l'economia circolare nel settore manifatturiero, all'importanza del paesaggio e della qualità ambientale per il turismo.

Riteniamo che attività economiche rispettose del territorio e capaci di garantire prodotti di qualità, sicuri e tracciabili non rispondano soltanto alle esigenze dei cittadini e dei consumatori, ma costituiscano anche un importante fattore promozionale dell'offerta turistica e del marketing territoriale.

Il mondo imprenditoriale trentino individua in questa prospettiva di lavoro un'occasione di valorizzazione delle peculiarità del Trentino, anche in chiave turistica, riconoscendo al mondo agricolo un ruolo determinante per la conservazione e manutenzione del territorio, per il presidio delle aree montane, per il rafforzamento dell'immagine della nostra realtà quale terra fortemente impegnata sul fronte ambientale, in tutte le sue variegate declinazioni.